

Resurrezione di Lazzaro

Il quadro è mal conservato: la preparazione rosso/bruna, affiora ovunque e, per assurdo, potenzia l'effetto sconvolgente di questa prefigurazione della morte e resurrezione di Cristo. Il teschio, simbolo del Golgota, le braccia di Lazzaro aperte, più simili a quelle di un crocifisso che a quelle di un risuscitato, il volto di Marta pietosamente accostato al suo, sono tutti riferimenti alla Passione del Figlio di Dio. Cristo, il cui gesto imperioso ricorda la *Vocazione di Matteo*, è raffigurato mentre richiama alla vita Lazzaro. Questi, tendendo fino allo spasimo ogni muscolo del corpo, la mano tesa a carpire il fascio di luce che attraversa la scena, soffre il trapasso dalla morte alla vita. L'esperienza dell'ineluttabilità del sacrificio e della croce per passare alla vita è quella che sta vivendo personalmente Caravaggio, che, nell'incertezza della salvezza, lancia a Cristo qualcosa di simile a un grido.

CARAVAGGIO

CARAVAGGIO

EX UMBRIS IN VERITATEM

NAPOLI

1609

Il 24 ottobre Caravaggio è a Napoli

1610

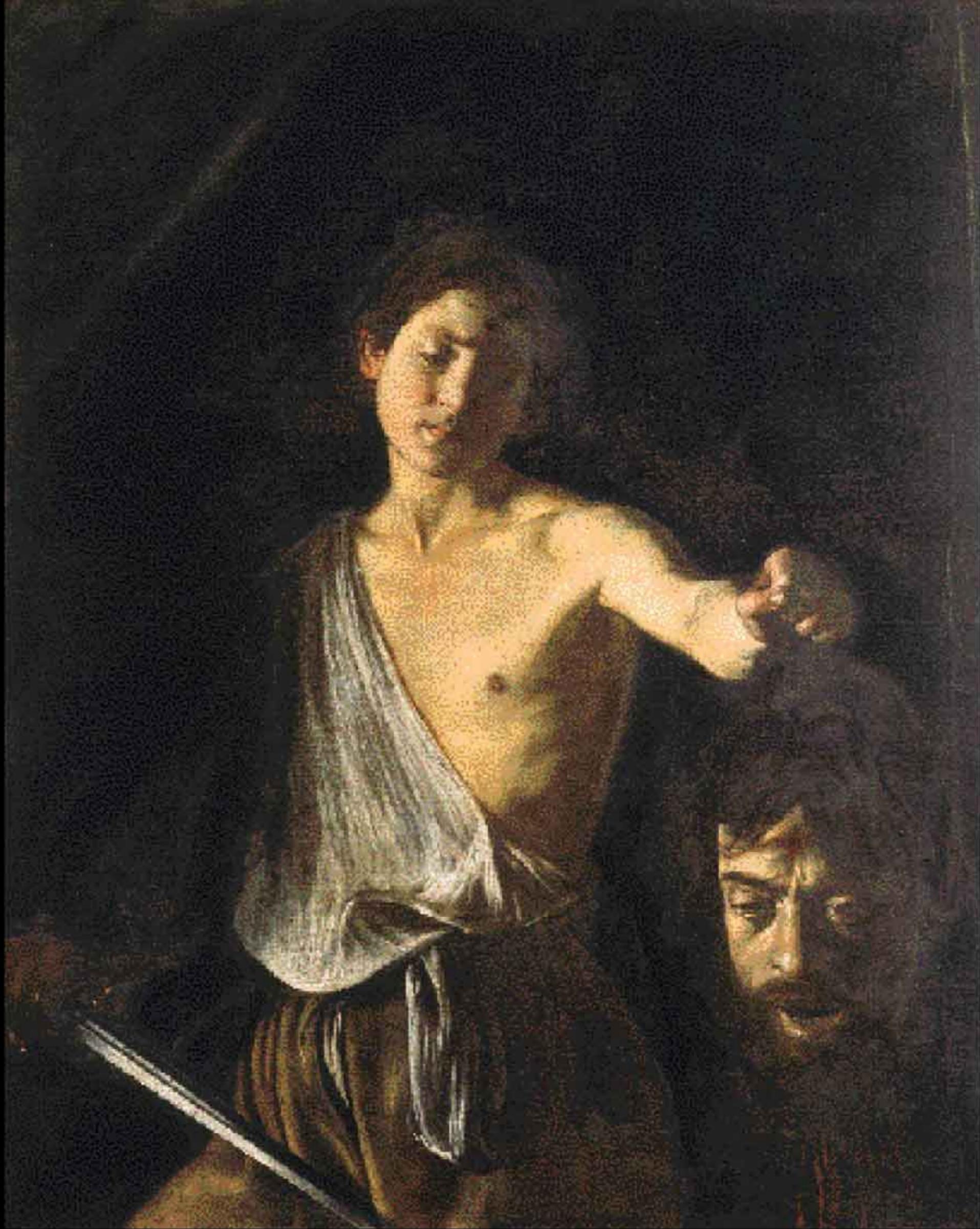
Il suo soggiorno nella città partenopea si chiude probabilmente nella primavera di quest'anno con il *Martirio di Sant'Orsola*, unica opera sicuramente collocabile in questo periodo.
Il 18 Luglio muore a Port'Ercole.

Attribuibili a questi sette-otto mesi trascorsi a Napoli ma ancora in attesa di una più precisa collocazione sono:
Crocifissione di Sant'Andrea Cavadenti
Negazione di Pietro
David con la testa di Golia

Nell'Ottobre del 1609 Caravaggio si trova sicuramente nel capoluogo campano dove subisce l'aggressione, nei pressi della locanda del Cerriglio, da parte di un cavaliere venuto da Malta. A questo secondo soggiorno napoletano sembra appartenere un cospicuo gruppo di opere; in molte di esse è visibile un crescente istinto di autoidentificazione con alcuni dei suoi più tragici soggetti. Nel *Martirio di Sant'Orsola* il pittore ha ritratto il proprio volto dietro quello della martire, in modo che il pittore sembra quasi innestarsi sul suo corpo morente, trafitto da una freccia (Calvesi). Nel *David con la testa di Golia* Caravaggio raffigura se stesso nella testa del gigante. Per quanto la documentazione in nostro possesso sia tutt'altro che esigua, delle circostanze della morte di Caravaggio, *pictor praestantissimus*, si discetterà per chissà quanto ancora. Il vescovo Deodato Gentile narra che " ...il povero Caravaggio non è morto a Procida, ma a port'hercole, perchè essendo capitato con la felluca, in quale andava a Palo, ivi da quel Capitano fu carcerato, e la felluca in quel romore tiratasi in alto mare se ne ritornò a Napoli, il C. restato in prigione, si liberò con un' sborso grosso di denari, e per la terra e forse a piedi si ridusse fino a port'hercole, ove ammalatosi ha lasciato la vita".

Le sue condizioni di salute, quando il Merisi s'imbarcò su una feluca alla volta di Roma, nella speranza di ottenere la grazia, non dovevano essere floride, ma forse un altro e ben più tragico motivo fu la causa vera della sua morte. Nella *Notizia della Casa di Santi Apostoli per D. Francesco Bolvito*, datata 1630, si affermava che "il famoso pittore Michel'Angelo Caravaggio hebbe vicino a cento scudi per farci la pittura che havea promesso; ma perchè fu ammazzato si perdè la pittura con i denari". È stato supposto che Caravaggio non morì né di malaria né d'altra morte naturale, bensì fu fatto uccidere dal cavaliere di Malta che, non avendolo potuto finire a Napoli colse l'occasione adatta a concludere la sua esiziale missione.

Certo "morì malamente", ma solo la cecità dei moralisti può spingersi ad affermare che male" havea vissuto". visto che, nonostante la vita violenta, pochi artisti, come lui, riuscirono -consapevolmente o inconsapevolmente- a elevarsi agli estremi di verità cui giunse Caravaggio, ad essere testimoni di quella verità che drammaticamente egli aveva inseguito per tutta la vita.



DAVIDE CON LA TESTA DI GOLIA
Roma, Galleria Borghese

Davide con la testa di Golia particolare della testa di Golia

Nella testa mozzata il Caravaggio ritrae se stesso e probabilmente la tremenda ferita infertagli dal sasso scagliato, intende richiamare un fatto non solo biblico, bensì più personale e presente, forse il violento episodio accaduto nei pressi della locanda del Cerriglio, quando Caravaggio era stato creduto morto o sfregiato.

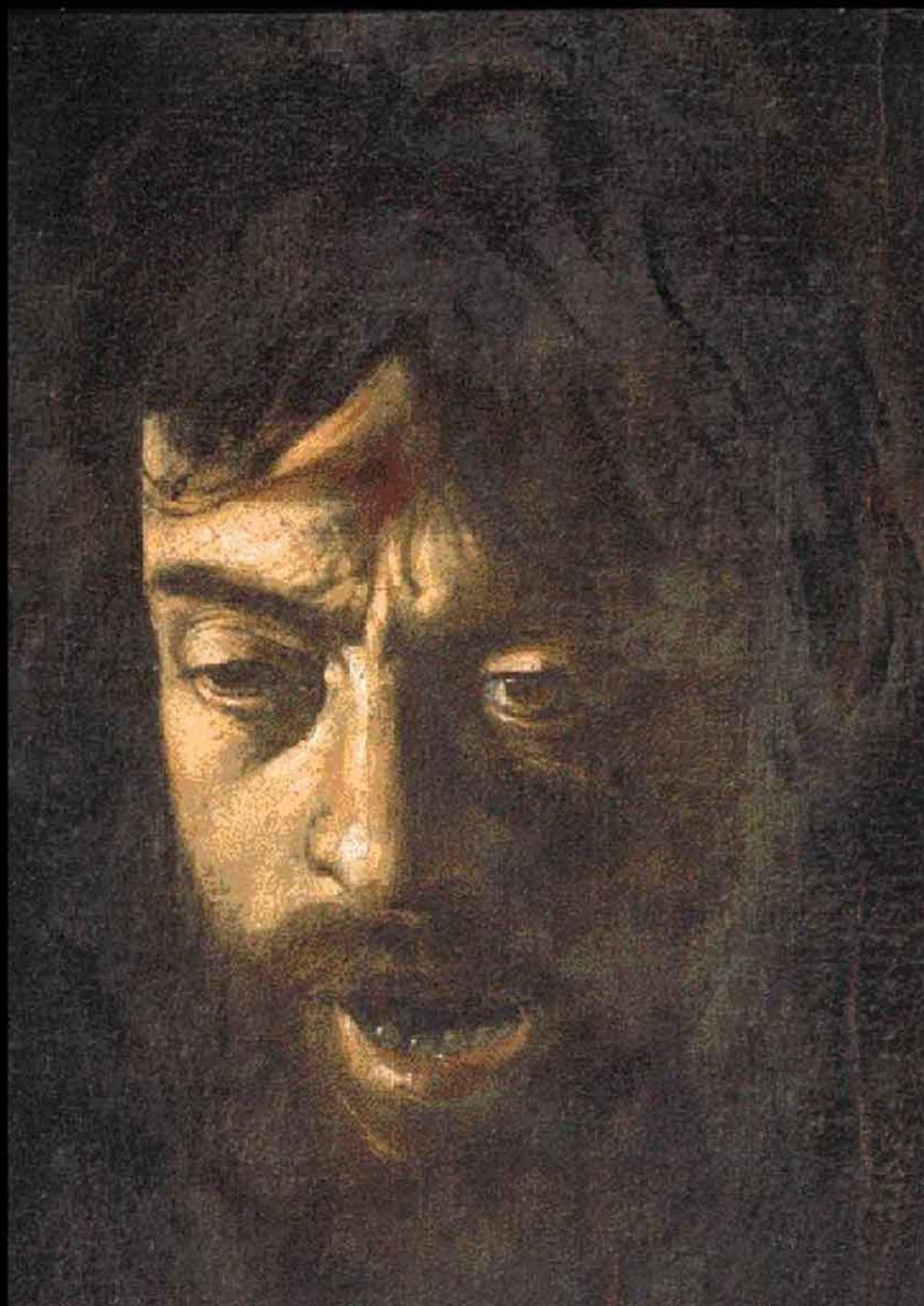
CARAVAGGIO

Davide con la testa di Golia

Il tema biblico è trattato in modo disadorno. Tutto è pervaso da un profondo senso di mestizia, rivelato dal volto di David, antieroe che traduce la fierezza della vittoria in pietà per il vinto.

Le due figure prendono forma emergendo dal fondo scuro, come un'apparizione spettrale che la testa di Golia non fa che intensificare.

CARAVAGGIO



DAVIDE CON LA TESTA DI GOLIA
particolare della testa di Golia

EX UMBRIS IN VERITATEM

Davide con la testa di Golia particolare della testa di Golia

Nella testa mozzata il Caravaggio ritrae se stesso e probabilmente la tremenda ferita infertagli dal sasso scagliato, intende richiamare un fatto non solo biblico, bensì più personale e presente, forse il violento episodio accaduto nei pressi della locanda del Cerriglio, quando Caravaggio era stato creduto morto o sfregiato.

CARAVAGGIO



NEGAZIONE DI PIETRO

New York, collezione privata

Martirio di Sant'Orsola

L'episodio di Orsola, uccisa dal tiranno, il re degli Unni, per essersi opposta al suo ordine di convertirsi al paganesimo, si concentra in una unità di tempo e di spazio che rimanda ai principi basilari della tragedia greca.

Il tiranno ha appena scoccato la freccia e la giovane donna, portando le mani al petto, la riceve nell'istante in cui viene trafitta.

CARAVAGGIO

Negazione di Pietro

L'iconografia è tratta in modo molto personale dai Vangeli. Dalla tradizionale scena di folla attorno al fuoco, Caravaggio estrae ed isola i protagonisti: Pietro, accusato da una schiava, nega di essere uno dei discepoli e il soldato vicino allude alla minaccia imminente sull'apostolo.

Questo, con le mani congiunte e puntate contro il petto, sembra esprimere contemporaneamente la discolpa e il "mea culpa" del traditore.

CARAVAGGIO



MARTIRIO DI SANT'ORSOLA

Napoli, Banca Commerciale Italiana

EX UMBRIS IN VERITATEM

Martirio di Sant'Orsola

L'episodio di Orsola, uccisa dal tiranno, il re degli Unni, per essersi opposta al suo ordine di convertirsi al paganesimo, si concentra in una unità di tempo e di spazio che rimanda ai principi basilari della tragedia greca.

Il tiranno ha appena scoccato la freccia e la giovane donna, portando le mani al petto, la riceve nell'istante in cui viene trafitta.

CARAVAGGIO



MARTIRIO DI SANT'ORSOLA
particolare



MARTIRIO DI SANT'ORSOLA
particolare